

rapidamente sorretta dal contributo di Mons. Peano e dalle oblazioni dei benefattori.

Merita un po' d'insistenza questa pagina che interessa gli inizi della Congregazione. Mons. Peano aveva comprato circa 20.000 m. di terreno per 24.000 lire, e per pagare faceva un mutuo con il Piccolo Credito di Cuneo che si riservava l'ipoteca sul fondo. Conosciuto Don Orione attraverso il Bollettino della Piccola Opera, lo chiamò a Cuneo, come abbiamo visto, e offrì il terreno alle condizioni d'acquisto. La rivendita di questo terreno a piccoli appezzamenti consentì non solo di estinguere l'ipoteca, ma d'iniziare la costruzione della Colonia. Contiguo ad essa fu conservato un fondo di 10.000 metri.

Va notato che la Colonia era cosa tutta diversa dall'Oratorio Sacro Cuore sito in città.

Don Cribellati iniziò la pubblicazione di un foglietto di propaganda che gli fruttava numerose offerte e, ricco di iniziative, prese in affitto dall'Ospedale Civile la Cascina Mocchia e un vasto terreno coltivabile da affidare agli orfanelli che subito popolarono la Colonia, mentre aumentava anche il personale direttivo e assistente, dopo che Don Sterpi era ripartito. Tra i suoi primi collaboratori ebbe i chierici Gandini e Quadrotta e più tardi fra Pio (...Don Pensa).

Altri importanti incarichi

Don Felice diviene popolarissimo in tutta Cuneo e nei dintorni dove ha campo di esercitarsi nella predicazione per la quale va svolgendo buone attitudini, vero discepolo in questo di Don Orione. Alla potenza vocale, alla proprietà del linguaggio, all'unzione apostolica, aggiunge una preparazione teologica e culturale di prim'ordine.

Intanto egli già pensa all'erezione di un altro santuario, grandioso e degno della città, perché quello esistente si rivela inadeguato alle esigenze della popolazione in continuo aumento. Assicura che inizierà i lavori di sterro appena le offerte avranno raggiunto la cifra di mille lire tonde. Ne arrivano anche di più e la promessa è mantenuta. Ma sopravvennero delle gravi difficoltà (indipendenti da lui) e del progetto rimase attuato solo il grande scavo, scherzosamente definito in seguito *il buco di Don Felice*.

Dopo tre anni di attività a Cuneo egli fu d'urgenza chiamato a dirigere un'altra Casa di nuova fondazione a Reggio Calabria. Nella biografia di Don Orione (III ediz. pag. 173-174) è fuggacemente illustrata la parte avuta da don Felice nell'opera di assistenza ai superstiti del terremoto. Sono cose quindi già note il suo incontro con Pio X, l'apertura dell'Istituto San Prospero per giovanetti di buone condizioni, dopo la partenza della Delegazione Pontificia che cedeva a don Orione i locali, e la direzione spirituale della chiesa di San Fran-

cesco in rione Borracce, dove egli, aggiungiamo, aprì di sua iniziativa una scuola serale, frequentata da 150 alunni, e un oratorio festivo.

Sempre sulla breccia, infaticabile, tenace, da mattina a sera e spesso nelle ore notturne egli si va consumando senza risparmio. Ed è l'esempio vivo della prontezza nell'esecuzione dei comandi che gli vengono dai superiori. Vola con religiosa indifferenza da un capo all'altro d'Italia, dovunque l'obbedienza lo chiama. Don Orione, preoccupato delle sue condizioni di salute, gli mette ai fianchi un collaboratore da avviare alla successione e rispedisce don Felice a Cuneo perché trovi nell'ambiente sano della campagna la pienezza delle sue forze.

Egli torna a Cuneo, non però a riposare; anzi si moltiplicano le sue attività. Si va facendo un nome come oratore sacro e spesso don Orione deve intervenire a frenarne lo slancio che lo porta in diversi centri d'Italia e fino in Calabria a predicare, a esercitare il sacro ministero.

Ma cade ammalato ed è costretto a tenere il letto per un mese; poi all'aprirsi del nuovo anno scolastico viene destinato a Sanremo come direttore del Convitto San Romolo che accoglie circa settanta giovani delle elementari, delle teniche, del ginnasio e del liceo. A Sanremo era conosciuto e la bella chiesa di N. S. della Mercede, dov'egli celebrò la prima Messa, lo rivide con tutto il suo zelo per le sacre funzioni e le istruzioni religiose impartite alla popolazione, auspice la pietà e la cristiana generosità della Famiglia Parodi.

Sul finire della I^a Guerra Mondiale un telegramma di Don Orione sposta Don Felice da Sanremo a Messina ove farà da Rettore della chiesa della Consolata. Infuria la terribile epidemia della « spagnola » e mette in sempre maggior risalto lo spirito di sacrificio e di carità del giovane sacerdote. All'assistenza materiale e spirituale degli infermi faceva riscontro il fervore per le sacre funzioni sempre frequentatissime e l'insegnamento catechistico metodicamente impartito. Il confessionale gli occupava molte ore della giornata. A lui ricorrevano le primissime Autorità religiose di Messina come di Reggio, ben apprezzando la sua pietà e la sua finezza nella direzione spirituale.

All'aprirsi dell'anno scolastico 1918-19 egli torna a dirigere l'Istituto San Prospero di Reggio. Tutti lo conoscono e lo amano. Il suo ascendente è aumentato in ragione dell'età — sempre giovane peraltro — e delle profonde esperienze. Egli è ormai una delle personalità più in vista, specialmente nel mondo religioso ed ecclesiastico: gli istituti, i conventi, le comunità se lo contendono per i corsi di Esercizi spirituali e le prediche nelle maggiori solennità. Le Cattedrali e le parrocchie echeggiano della sua parola apostolica. Le nostre Case della Calabria e della Sicilia hanno in lui un direttore provinciale *ante literam*.

Eletto Vescovo di

L'autunno 1920 segnò la solenne consacrazione di don Felice come vescovo di Ognissanti. Ognissanti è un paese di tante e buone parrocchie. Il parroco Don Risi e don Cribellati.

E' il tempo della prima viceparrocchia. Egli, nei ranghi, s'immerge in una vita religiosa che porta frutto. Ma non per questo perde il suo entusiasmo. Da don Felice si vedeva un uomo di una fede cristiana, un uomo di una preghiera, ridesta l'anima delle anime. San Filippo e a Maria. Grande fede e di speranza in tutti senza distinzione. Coniugazione del verbo e azione, in tutti i tempi. Si sostituisce agli incarichi e scopre la chiesa. Non è indispensabile sponde con arguta pastorale.



Poco dopo la